

Inventio et miracula sancti Alexandri I papae
edizione critica a cura di Paolo Chiesa

Il testo qui presentato, come quello che ha per protagonista Nazario¹, si compone di un'*inventio* di reliquie e di un elenco di *miracula* e non è repertoriato nella BHL. Entrambi gli scritti si riferiscono a due santi, Alessandro I papa e Nazario, dei quali è attestato un culto medievale a Capodistria, basato sul possesso di reliquie; e nella città, della quale Nazario – identificato con un presunto antico vescovo – è ancora oggi patrono, saranno stati composti.

Le due agiografie latine sono inedite; a quanto si sa, esse sono conservate in un solo testimone, il codice Ambrosiano L.22.Suss., una miscellanea comprendente documenti agiografici eterogenei per natura e provenienza, raccolti all'inizio del Seicento dal servita Filippo Ferrari in preparazione del suo *Catalogus sanctorum Italiae*, pubblicato nel 1613². Nel manoscritto i due testi sono copiati ai ff. 394r-395v (Alessandro; un bifoglio specificamente dedicato, con segni di piegatura per la spedizione) e ai ff. 533r-538v (Nazario; due coppie di bifolii dedicati, rispettivamente 532-535 e 536-538bis; il f. 538bis è lasciato bianco e non numerato, mentre il f. 532 è usato come copertina; anche in questo caso è rimasta traccia della piegatura per la spedizione). Il copista è in entrambi i casi Andrea da Cesena, del convento dei Serviti di Trieste, che lascia la sua sottoscrizione indicando che il lavoro è stato svolto nell'inverno 1605-6; allo stesso Andrea, che era evidentemente il corrispondente del Ferrari nella zona, si devono anche altre trascrizioni di testi agiografici triestini e istriani presenti nel manoscritto³.

1. Pubblicato a sua volta nel sito 'e codicibus', accompagnato da questa stessa introduzione.

2. F. FERRARI, *Catalogus sanctorum Italiae in menses duodecim distributus*, Milano 1613.

3. Descrizione del codice in G. BARBERO - P. CHIESA, *L'archivio di Filippo Ferrari*

Le due storie qui raccontate erano note finora soltanto da una traduzione italiana, eseguita dall'erudito capodistriano Niccolò Manzuoli e da lui pubblicata nel 1611⁴. Manzuoli dice di aver trovato «le Vite & Legende già smarite (...) del Beato Nazario Confalone nostro, & del Beato Elio, & di Santo Alessandro Papa», e di aver curato «che quelle insieme con le Vite delli Gloriosi santi d'Istria fossero date in Lingua uolgare in luce» (pp. 1-2). Mentre per Alessandro papa era possibile avere notizie esterne, sulla vita di Nazario Manzuoli dichiara di non poter dire nulla «per essere smarito un libro di detta Chiesa [la cattedrale di Capodistria], doue erano descritte le loro uite» (p. 34); egli riferisce invece le vicende successive delle reliquie, trafugate dai Genovesi nel 1380 e successivamente restituite a Capodistria nel 1422.

Rispetto al testo latino, la traduzione del Manzuoli appare piuttosto fedele per le due *Inventiones* e per i *Miracula* di Alessandro, mentre lo è molto meno per i miracoli di Nazario, che vengono in certi casi considerevolmente abbreviati. Spesso i punti dove il Manzuoli abbrevia corrispondono a passi dove il testo latino del codice Ambrosiano appare di difficile comprensione, verosimilmente per corrottele di trasmissione; ciò pare essere indizio del fatto che il testo latino a sua disposizione fosse corrotto nello stesso modo in cui lo è l'apografo di Andrea da Cesena. È probabile perciò che sia il Manzuoli che Andrea, negli stessi anni, lavorassero sulla base del medesimo codice latino, in seguito scomparso. Si trattava del resto di opere rarissime, come si deduce dal fatto che il Manzuoli le considerava perdute; l'emergere di più esemplari a brevissima distanza geografica e temporale l'uno dall'altro appare poco verosimile.

e il cardinale Federico Borromeo agiografo (ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 22 Suss.), «Analecta Bollandiana» 124 (2006), pp. 45-92.

4. *Vite, et fatti de' santi et beati dell'Istria. Con l'inventione de' loro corpi*, in Venetia, appresso Giorgio Bizzardo, 1611 (come appendice alla *Nova descrizione della provincia dell'Istria*). I due testi si trovano rispettivamente alle pp. 18-27 (Nazario) e 28-33 (Alessandro). Nella recente ristampa anastatica della *Nova descrizione* (2007) non è pubblicata l'appendice agiografica.

Il testo relativo a Alessandro papa appare abbastanza compatto e non presenta gravi difficoltà di interpretazione; in conclusione si leggono delle notizie storiche sul santo, ricavate (probabilmente in via indiretta, attraverso opere enciclopediche come il *Chronicon* di Martino di Tropicau o il *Martyrologium* di Adone) dal *Liber pontificalis* e dalla *Passio* del papa. Il testo relativo a Nazario – sulla vita del quale non viene fornita alcuna notizia – è molto più ampio e articolato, soprattutto nella parte relativa ai *miracula*, che sono una dozzina e presentano caratteristiche stilistiche fra loro molto diverse; all'undicesimo miracolo, in particolare, la protagonista del quale è una donna insidiata dal demonio, è dedicata una narrazione insolitamente circostanziata, anche se non sempre chiara. L'impressione è che nel caso di Nazario – un santo che a Capodistria godeva di maggior popolarità, al punto di avere la qualifica di patrono – l'elenco dei miracoli sia frutto di un accumulo progressivo di materiale, e a tale origine si debba la disomogeneità di toni e di stile.

I due testi sono di difficile datazione. La somiglianza strutturale può far pensare tanto a una loro composizione contestuale, tanto alla riproduzione, da parte del più recente dei due, del modello costituito dal più antico. Il *terminus post quem* per l'*Inventio* di Alessandro è il 1306, che è la data dichiarata dell'evento; poiché in nessuno dei due testi si fa cenno al già citato trafugamento delle reliquie del 1380, né tanto meno al loro successivo recupero, l'ipotesi più probabile è che almeno il più antico sia stato scritto prima di tale data. Il latino utilizzato non facilita la datazione; si può osservare comunque un abbondante uso di volgarismi sintattici e lessicali.

L'edizione riproduce il testo del codice Ambrosiano (*A*), con una moderata regolarizzazione delle grafie; seguendo l'uso trecentesco non sono stati indicati i dittonghi. La traduzione del Manzuoli (*M*) costituisce un'importante testimonianza indiretta e permette talvolta di migliorare il testo latino; quando questo avviene, l'abbiamo riportata per esteso.

INCIPIT INVENTIO SANCTI ALEXANDRI PAPE ET MARTIRIS

In diuina legitur scriptura: «Sacramentum regis abscondere bonum est, opera autem Domini reuelare honorificum est». Idcirco quod Dominus temporibus nostris manifestare misericorditer dignatus est non debemus silentio tegere, sed ad laudem et gloriam sui sancti nominis eius beneficia predicare, quatenus presentibus et posteris memoriale sempiternum existat per generationem ad generationem et Deus in sanctis suis a suo populo deuotius collaudetur. 5

Cum olim, sicut antiquitus uulgariter dicebatur et in ueteribus colligebatur scripturis, esse in capella sancti Alexandri pape et martiris contigua ecclesie sancti Michaelis, que immediate coniungitur Iustinopolitano episcopo, crederetur et ueneraretur a populo corpus ipsius beati pape Alexandri martiris, tamen scriptorum negligentia incolentium in curia taliter locus ille in quo illud sanctissimum corpus requieuerat erat obliuione deletus, quod nulla esset certitudo de quo per scripturam aliquam ac sine ueterum relatione penitus haberetur. Igitur gloriosus martyr et pontifex Alexander, ne locus ipse esset incultus et populi minueretur deuotio, tali modo et forma uoluit thesaurum sui sanctissimi corporis nobis indignis misericorditer declarare. 10 15 20

M CCC sexto preerat Iustinopolitane ecclesie bone memorie frater Petrus Manolessio, Dei gratia Iustinopolis episcopus, qui uariis sui corporis et crebris infirmitatibus premebatur. Huic ad seruiendum aderat quidam suus famulus nomine Ioannes. Cui Ioanni per uisionem apparuit quedam admodum reuerenda persona, dicens se esse sanctum Alexandrum papam et martirem, sibique precipiens dixit: «Vade, dic episcopo ut corpus meum in ecclesia mea perquirat et in loco apertiori reponat». Quod idem Ioannes mane facto episcopo nunciare non distulit. Sed cum episcopus, accersitis secum honestis clericis et religiosis 25

10. uugariter *A* 18. *ante* locus *add.* ob *A* 28. nuciare *A*

30 multis, per totam ecclesiam fecisset inquiri corpus, tum minime est inuentus.

Post plures menses supradicto Ioanne de episcopo recedente, supradictus episcopus quendam clericum Nicoletum nomine sibi substituit. Et in camera eiusdem domini episcopi dormienti beatus Alexander apparuit, dicens ei : «Vade, dic episcopo ut me perquirat diligenter in
35 mea ecclesia». Qui tunc expergefactus, cogitans intra se qualiter ad uisionem alterius episcopus frustra fecit inquiri, et timens ne, si aliquid diceret, episcopus putaret sibi uoluisse illudere, talia nunciare neglexit. Sed ecce post aliquot dies eidem Nicoletu modo ut supra sanctus adest
40 Alexander, primo eum de negligentia redarguens, deinde ut episcopo que sibi dixerat nunciaret omnino precepit. Qui quidem Nicoletus – ut arbitror non sine dispositione diuina, quatenus tertia uisione factus firmiter crederetur – non curauit ei aliquid nunciare. Sed ecce die tertio ante festum apostolorum Simonis et Iude iterum eidem Nicoletu sanctus in uisione apparens eius manum apprehendit et eum in capella predicta usque perduxit. Cum igitur coram altari in ipsius sancti honore constituto aliquantulum adstisset, eidem Nicoletu ipsum altare suo digito demonstrauit dicens: «Vide, hic est corpus meum. Inuenietis enim unam lapideam capsam, in qua capsula lignea intercluditur, et ibi
45 mee reliquie sunt recondite. Dic episcopo ut inde accipiens in loco euidentiore reponat. Quod si non narrabis, malum tibi procul dubio subsequetur». Qui Nicoletus eius precepto et auctoritate multum oppressus, ilico cum magno pauore respondit: «Certissime, domine, hec omnia que dixisti episcopo omni dilatione postposita reuelabo». Sed cum ipse Nicoletus licet dormiens responderet, ab episcopo non dormiente sed quid uel cum quo loqueretur mirante clare audiebatur. Senserat tamen ipse episcopus, ut postea referebat, ac si unam personam in illam cameram introisset, nihil tamen uiderat. Hoc autem inter cetera idem Nicoletus testabatur, quod statura ipsius sancti talis erat ut uir etatis mediocris, admodum pulcher, facie longa, indutus episcopalibus uestimentis que uidebantur esse crocei coloris; crux uero planete tota erat
50
55
60

32. Ioanni A 33. Nicolaum A 38. et talia A 43. credere A 49. lapideam *correx*: ligneam A 51. si *correx*: sibi A 60. pulcre A ~ longa] *cf* di corpo grande M

intexta lapidibus preciosis; <...> in cuius summitate mirabiliter fulgidus uidebatur; manus uero eius cirotecis uestiebantur pulcherrimis, et in digitis multi erant anuli inserti, qui erant diuersis preciosis lapidibus insigniti, inter quos erat anulus cum uno magno splendidissimo lapide circumcincto aliis lapidibus minoribus preciosis. De cuius uultu et ornatu tantus splendor exibat, quod tota uidebatur ecclesia illustrari. 65

Mane autem facto supradictus Nicoletus singula episcopo retulit. Episcopus autem animum uisioni accomodans, conuocatis multis religiosi et honesti personis, eis clerici sui indicat uisionem. Nocte uero superueniente, que natali supradictorum apostolorum precedebat, de communi consensu cum magna fide et deuotione ad supradictum accedunt altare, dictas reliquias quemadmodum sanctus preceperat quesituri. Ubi ad eorum fidem plenius roborandam tale miraculum demonstrauit: nam lapidem altaris magnum et ponderosum sic deposuerunt facillime, ut non lapidea tabula, sed prorsus lignea uideretur. Quo sublato multisque detractis lateribus, capsam lapideam inuenerunt, que capsam ligneam et pretiosas reliquias flagrantem odore mirifico continebat. Quas idem episcopus cum predictis reuerenter subleuantes in quadam area iuxta ipsum altare posuerunt populis adorandas. Odor uero diebus plurimis perdurauit. 70 75 80

(Miracula)

1. In ipsa autem inuentione ad laudem et testimonium martiris sui, Dominus multa miracula ostendere dignatus est, de quibus unum nolo sub silentio preteriri. Nam quedam mulier erat senex prouecteque etatis; hec permissione diuina auditu aurium priuabatur. Cum igitur fama tanti martiris per totam preuerteret ciuitatem, cateruatim ruunt populi magnalia Dei cernere cupientes. Interea fidelis illa mulier Deo et beato Alexandro tota se deuotione commisit, sibi flagitans misericordiam exi- 85 90

62. *lacunam suspicatus sum; cfr* et hauea in testa un cappello pontificio, cinto d'ogni intorno di gioie, nella sommità del quale una ue n'era lucidissima *M* 66. *minoris A; cfr* fra i quali ve n'era uno con una splendidissima pietra ornato di varie gioiette *M* 67. *tantusplendor A* 73. *ad altare A* 88. *perverteret A; cfr* volando *M* ~ *caterciati A* 89. *fortasse inter eos vel inter quos (cfr* fra i quali *M)*

bere. Nec mora, meritis beati martiris sibi affuit benignitas Iesu Christi et statim recepit auditum. Que sana se esse uidens et Deo ac beato Alexandro gratias referens cum gaudio remeavit ad propria.

95 2. Puella quedam filia Clementis massera de Iustinopoli languida et toto corpore destituta <erat>, cuius parentes eidem suaserunt ut deuote oraret ut beatus Alexander pro ea intercederet. Que ducta ad ecclesiam sancti Alexandri supradictam cum aliis mulieribus deuotis permorauit in dicta ecclesia; et mane, cum fecisset missam celebrari ad honorem Dei et beati Alexandri et fecisset cingi eius altare, post misse celebrationem totaliter se sensit sanitati donatam; et que per alios fuerat ducta ad ecclesiam supranominatam beati Alexandri, per se ipsam remeavit ad propriam mansionem; que postea se Deo obtulit in monasterio monialium Sancti Blasii de Iustinopoli.

100 3. Et uir quidam nomine Iustus de Alba de Iustinopoli, dum in die inuentionis corporis supradicti sancti Alexandri esset in episcopatu Iustinopolis in ecclesia eiusdem sancti Alexandri, uidit tres rosas inuentas in rosario dicti episcopatus summo mane dicta die recentes; quarum unam habuit dominus Petrus Michael potestas Iustinopolis, et aliam Nicoletus Manolesso nepos dicti domini episcopi, et terciam habuit dominus 110 Petrus Corbo capellanus et familiaris supradicti domini episcopi. Referamus ergo gratias Deo, qui talem tribuit ciuitati nostre custodem, et tempore nostro nobis indignis tantum thesaurum propalare dignatus est.

115 Hic gloriosus martyr Alexander fuit primus papa huius nominis, et septimus a beato Petro primo Christi uicario. Hic statuit aquam benedictam cum sale in domibus fidelium aspergi. In canone misse addidit «Qui pridie quam pateretur». Hic sanauit Balbinam filiam Quirini tri-

116. hic statuit... aspergi: *cf* *Lib Pont.*, *Mart. Oppav.* 117. in canone... pateretur: *cf* *Mart. Oppav.*

95. erat *addidi iuxta* era inferna *M* ~ ut *correx*i: et *A* 97. permoravit] *sic A*; *cf* si trattenne *M* 102. propria *A* 110. Corbo *M*; corpo *A* 116. *post aspergi vox erasa* (aquam?) in *A*

buni, quem cum omnibus de eius familia baptizauit. Tandem martirium sumpsit sub Adriano cum multis quos ad Christi fidem conuerterat.

Hic Alexander fuit natione Romanus et patre Alexandro, et creatus fuit papa anno Domini CX, et sedit annos X, mensibus septem, diebus duobus. 120

118. Hic sanauit... baptizauit: *cf* Mart. Adonis 119. Tandem... conuerterat: *cf* Mart. Oppav. 122. Hic Alexander... duobus: *cf* Lib. Pont; Mart. Oppav.

122. hic gloriosus... duobus *deest in M. Sequitur subscriptio in A:* Io Fra' Andrea da Cesena estrasse da un simile uerbo ad uerbum sub die XX mensis septembris 1605.